Giovedì 22 Ottobre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 253.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestro, mese in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Vittorio Emanuele di Savoja

ED

Elena di Montenegro

IN ITALIA.

Tacciano per due giorni gli aridi o disgustosi argomenti della politica, e cedano il posto alle notizie intorno al fausto avvenimento che si sta compiendo: gli sponsali del nostro Principe ereditario con la principessa del Montenegro. Arridano agli Sposi Augusti sorti prospere e liete, poichè — come le donne di Bari dicono nell'indirizzo presentato alla Principessa Elena — «alla prosperità loro è ormai legata «gran parte della prosperità della pa-«tria.»

La partenza dal Montenegro.

Bari, 21. Ieri alle ore 4 p. il *Savoia* prima di partire da Antivari, fu avvistato all'orizzonte dalle regie navi *Stromboli, Bausan* e dalla squadra austro-ungarica, che da parecchie ore incrociava al largo, attendendo la partenza del *Savoia*, lasciato all'ancoraggio.

Il *Savoia* fece rotta per Bari alle 5 30, al suono dell'inno montenegrino.

I principi, che erano sul ponte del comando, si scoprirono il capo e Nikita rivolgendosi verso il Montenegro fece una breve preghiera a bassa voce.

La principessa Elena salì in coperta, salutando il Montenegro.

Una cannoniera della squadra austro-ungarica, venuta in esplorazione, passò di contrabbordo, salutando con ventun salve d'artiglieria e anche a voce il *Savoia*. Questo intuonò l'inno austro-ungarico. Il piccolo forte montenegrino che è sulla punta di Antivari fece pure le salve.

Lo *Stromboli* e il *Bausan*, oltre le salve, fecero anche il saluto ad alta voce e seguirono quindi per la contromarcia.

Lo stesso saluto fu ripetuto dalla squadra austro ungarica, che si separò dalle navi italiane e si scambiarono i saluti coi fuochi regolamentari, cioè razzi e fontane di varii colori.

Il *Savoia*, uscendo dalla rada di Antivari, trovò un vento fresco da libeccio e il mare molto agitato, che si calmò verso mezzanotte, mantenendosi un tempo coperto, con pioggia ad intervalli.

L'arrivo a Bari.

Bari, 20. Popolazione immensa accorre verso il porto.

Il tempo è coperto, piovoso, ma il mare tranquillo.

Treni speciali recano numerosissimi forestieri.

Alle 7.30 le salve di artiglieria dell'*Urania*, gli evviva dei marinai, le grida festanti dell'immensa popolazione salutano lo yacht reale *Savoia* entrante nel porto.

Le musiche suonano gli inni montenegrino e italiano, applauditissimi.

I dintorni del porto, affollati e imbandierati coi colori italiani e montenegrini, presentano un magnifico colpo d'occhio.

Bari, 21. Al momento dell'entrata del *Savoia*, il porto presentava uno spettacolo splendido. Le banchine del porto erano invero uno formicolaio umano. Le finestre e i balconi della capitaneria e dei palazzi vicini erano gremiti di signore e adornate di arazzi, di fiori e di bandiere.

Sulla banchina destra, dove sorge il ricco padiglione in velluto rosso, sorretto da colonne e ornato di piante e fiori, appositamente eretto per lo sbarco dei principi, erano schierate: una compagnia d'onore del 43 fanteria con bandiera e musica, una compagnia di marinai e uno squadrone di carabinieri comandati dal capitano Moccia, che scorterà le vetture dei principi lungo le vie.

Dal porto alla basilica Palatina di San Nicola, dal porto al corso Vittorio Emanuele una enorme folla attende lo sbarco.

Il porto presenta un'animazione straordinaria, le navi mercantili hanno innalzato la gran gala.

La città vecchia presenta un aspetto caratteristico. Le vie, le viuzze e i cortili addobbati con tappeti dai colori nazionali e montenegrini, sono gremiti da un'enorme popolazione.

I battaglioni di granatieri, di fanteria, e di marina sono schierati lungo il percorso.

Dinanzi alla basilica palatina di San Nicola sono schierati una compagnia del 43 fanteria, una compagnia di marina della *Morosini* e le società operaie con bandiera.

La principessa Elena, il duca di Genova e il principe di Napoli scesero dall'yacht *Savoia* alle ore 10 20 fra le salve della squadra e dell'artiglieria, mentre la musica suonava l'inno montenegrino e la folla acclamava entusiasticamente.

Al punto dello sbarco, sotto il ricco padiglione, i principi furono ricevuti dal ministro Costa, dai senatori e deputati della provincia, dal prefetto, dal sindaco colla giunta comunale, e da altre autorità e dal Comitato delle signore.

La moglie del sindaco presentò alla principessa Elena un magnifico mazzo di fiori, dandole il benvenuto.

Poscia si è formato il corteo, composto di quaranta carrozze, di cui sette di corte. — La principessa Elena sedeva in una carrozza di corte con una dama, avendo di fronte il duca di Genova, e un aiutante di campo montenegrino.

Il principe di Napoli stava in altra carrozza di corte col ministro Costa e il generale Terzaghi.

Nelle altre vetture presero posto i seguiti dei principi e le autorità.

Il corteo percorse l'itinerario prestabilito, fra due fitte ale di popolo acclamante freneticamente, mentre le truppe rendevano gli onori militari.

Le vie percorse erano pavesate e imbandierate coi colori montenegrini e italiani, decorati cogli stemmi della provincia. Le finestre, i balconi e i palchi erano gremiti di signore e signori, che agitavano i fazzoletti, gettavano fiori sulle carrozze dei principi e calorosamente applaudivano.

Malgrado la pioggia, il passaggio del corteo è stato imponentissimo.

L'abiura.

Bari, 21. La basilica di San Nicola ha un aspetto solenne; all'esterno della basilica, nel prospetto della facciata principale, fu eretto un grande padiglione sostenuto da quattro alte antenne di stile medioevale pugliese, recente, con decorazioni simboliche, le imprese delle due Case Savoia-Petrovich. In alto sta l'aquila sabauda. Ai lati del padiglione e lungo la facciata del tempio, altre grandi aste portano gli stendardi montenegrini e italiani. Il padiglione è cosparso a profusione di alloro e fiori freschi.

Il gran priore monsignor Piscicelli con tutto il capitolo palatino attende in ricchi abiti sacerdotali sulla porta principale del tempio i principi, mentre le campane suonano a festa. Il corteo si avvia alla basilica verso le ore 11, fra incessanti acclamazioni della folla.

I principi discesero di vettura mentre la truppa schierata sul fronte della chiesa presentava loro le armi e le musiche civili e militari suonavano gli inni montenegrino e italiano.

I principi furono ricevuti sotto il padiglione da monsignor Piscicelli col clero palatino. Quindi i principi, preceduti dal capitolo palatino e seguiti dalle autorità, entrarono nella basilica, popolata da gran numero di invitati, fra cui molte signore.

L'interno della basilica offre uno splendido colpo d'occhio.

Le artistiche ricchissime decorazioni che adornano la navata maggiore e l'abside dai colori vivi smaglianti e i ricchi gonfaloni della città e dei comuni della provincia scendenti dalle loggie sovrastanti le navate laterali, gli splendidi drappi rappresentanti le grandi imprese dei Re normanni, degli angioini, dei conti e dei primati di Puglia, la varietà dei colori delle ricche *toilettes* delle signore, le uniformi scintillanti degli ufficiali, le centinaia di lampade e lampadari accesi, dànno al tempio un aspetto incantevole.

Il corteo principesco percorre tutta la Chiesa fino al presbiterio e quindi per la cappella di San Nicola discende nella cripta tutta ornata di piante e fiori e dove fu eretto per i principi un seggio riccamente decorato. Discendono nella cripta la principessa Elena, il duca di Genova, il principe di Napoli e i loro seguiti, il ministro Costa, il ministro degli esteri montenegrino e il clero.

Dinanzi all'altare d'argento ove si conservano le reliquie di San Nicola il gran priore mons. Piscicelli assiso sul faldistorio legge la formula della professione di fede cattolica alla principessa Elena, genuflessa sull'inginocchiatoio.

Dopo che la principessa fece la professione di fede cattolica, il corteo principesco ritorna nella parte superiore della basilica, dove mons. Piscicelli celebra la Messa e impartisce la benedizione.

Durante la cerimonia si eseguirono scelti pezzi di musica sacra, mentre fuori della Chiesa si fecero le salve di artiglieria.

Bari, 21. — La cerimonia religiosa è terminata alle 11.20.

I Principi uscirono quindi dalla basilica di S. Nicola, mentre le campane suonavano a festa. Le musiche eseguirono successivamente gli inni montenegrino e italiano, e una folla enorme acclamava freneticamente.

Le vicinanze e i cortili della Basilica erano gremiti da una folla tale che i cordoni di truppe, malgrado fossero rinforzati, all'ultimo momento stentavano a tenere indietro la popolazione.

Nonostante la continua pioggia, dirotta, gran folla circondò le vetture dei Principi, acclamando entusiasticamente la Principessa Elena e il Principe di Napoli.

Il corteo, fra le salve di artiglieria e le incessanti acclamazioni della popolazione, rifece il percorso fino al porto.

La dimostrazione fatta dalla popolazione ai Principi, sia nell'andata alla basilica, che al ritorno al porto, fu veramente affettuosa, calorosissima, imponente.

Alle ore 11 45 i Principi risalirono a bordo del *Savoia*.

Il principe di Napoli espresse al ministro Costa la viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

La principessa Elena era molto commossa per l'imponente manifestazione fattale.

I dignitarii montenegrini manifestarono la loro ammirazione pel nobile e caldo contegno delle popolazioni.

La partenza per Roma.

Bari, 21 Un vero fiume umano si riversa per le vie ad attendere alle ore 10 pom. il passaggio dei principi.

I principi e le principesse lanciando il *Savoia* si congedarono dagli ufficiali dello stato maggiore, quindi scesero nella lancia reale per recarsi allo sbarcatoio dove furono accolti da indescrivibile entusiasmo e da immensa folla, nonchè quella della città.

L'illuminazione del porto e delle navi, favorita dal tempo rimesso al bello, è splendida.

I principi, scesi a terra, si diressero alla stazione, traversando le vie brillantemente illuminate, fra incessanti dimostrazioni della folla. La dimostrazione si è ripetuta calorosissima allorchè arrivarono alla stazione, che trovarono fantasticamente illuminata. I principi si accomiatarono dalle autorità e partirono alle ore 10 e qualche minuto fra unanimi e prolungate ovazioni.

Il treno reale si compone di cinque vetture *salon* reali e sette altre vetture. A cinque chilometri da Ariano Puglia il treno si dividerà proseguendo il principe di Napoli con Costa e Ronchetti alle ore 2,24 per Roma ove giungerà alle 9.30 e i principi montenegrini con il duca di Genova e il seguito alle ore 3 9 giungendo a Roma alle 11.

A Roma.

Roma, 21. Sono arrivati la Principessa Letizia, il conte di Torino, il Principe Vittorio Napoleone, ricevuti alla stazione dal Re e dalla Regina, dal duca e duchessa d'Aosta, dai ministri e dalle autorità.

Nel ritorno al Quirinale il Re era nella sua *victoria* a livree rosse insieme al generale Ponzio Vaglia, nella seconda carrozza stavano i funzionari di servizio, nella terza la Regina, la duchessa Letizia e il duca d'Aosta, nella quarta le duchesse di Genova, la duchessa Elena d'Aosta, il Principe Vittorio Napoleone e il conte di Torino. In altre cinque carrozze stavano le persone del seguito.

All'uscita dei Sovrani dalla stazione, il pubblico numeroso proruppe in calorosi applausi.

La Regina Maria Pia di Portogallo giungerà a Roma domattina; la riceveranno in forma solenne i Sovrani e i principi.

— Varie associazioni hanno oggi pubblicato patriottici manifesti.

—

I Sovrani appena avvertiti dell'arrivo della Principessa Elena a Bari le hanno inviato un affettuoso telegramma felicitandola in occasione del suo ingresso nel territorio italiano. I Sovrani chiamarono la Principessa Elena *cara figlia*.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA.

Un giudizio sui tempi nostri

Da Cividale ricevemmo jeri, dono gradito dell'Editore Fulvio, elegante opuscolo. È dettato da un bello ingegno veneziano, Attilio Sarfatti, che riunisce in sè l'acume del Critico d'Arte con la fantasia del Poeta.

L'opuscolo ha per titolo: *La Basilica d'oro*, una preziosa monografia riguardante la Chiesa di San Marco; ed in esso opuscolo ammirammo l'erudizione storica, i giudizii artistici e la eletta forma letteraria del Sarfatti.

Ma l'attenzione nostra si fermò dapprima sulla lettera dedicatoria. È, infatti all'illustre Professore e Poeta Enrico Panzacchi, che il Sarfatti offre questo suo ultimo lavoro. E nell'offerirglielo, comincia col riconoscere parecchie magagne de' nostri tempi, quasi satira della presente vita italiana. Or plaudendo noi a questi giudizj, giusti nella severità loro, vogliamo riportare, della lettera, pochi periodi.

«I tempi sono propizi, in verità, a tali pubblicazioni; ma, come chi beve l'acqua del Bosforo ne ribeve, segue il il poeta continuamente i fantasimi suoi, e ritorna là dove avea giurato di non cadere mai più. Nell'anfanare de' molti a scuoter da' vecchi cardini la società, davanti allo spettacolo del tumultuar delle plebi e dell'incuria de' reggitori, nel progressivo addensarsi e aggropparsi di nubi (passami la metafora) foriere di giorni non lieti, nel sordo ribollimento delle passioni, nella miseria delle condizioni presenti, l'arte, non indirizzata ad un fine che agli ideali nuovi e ai nuovi bisogni si accosti, dee parere anch'essa trastullo vano e colpevole o pueril passatempo di oziosi. La vita italiana non brilla oggi, purtroppo, di nessuna idealità estetica, e l'arte, in quest'epoca di scadimento, vien tenuta a vile dalla pluralità.

«L'impero è oggi del volgo. Povero e ricco, umile e potente, onesto e ladro, da per tutto trionfa il multiforme sovrano delle età basse; l'intrigo spiana la via dell'utile agli istrioni da circo; quelli che han foia di salire, trovan ter-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 41

AMORE E SACRIFICIO

(Libera versione dal francese)

—

PARTE IV.a

Tony si fe' un'istante a guardare in fondo alla culla, il bimbo che rimpiazzava il suo... E nel suo cervello, dalle brevi riflessioni, un po' turbato dalla sbornia ed anco dall'emozione, accadde tal cosa, che trasformò tutto di punto in bianco. Scomparvero delle cose, per essere sostituite da altre, e nel modo il più semplice. Forse egli si mise a sognare per un momento che quel bimbo era il suo, il suo Tony fattosi grandicello.

Sedette accanto alla culla e riprese la sua canzone. Ma quella nenia non andava a versi a Giovan Francesco che si mise a strillare.

— Ma che ha dunque? chiese Tony, tutto sorpreso.

— Il poveretto, sclamò Adelaide, sempre con quel suo pallido sorriso, ha fame. Non ha cenato...

Tony scoppiò dalle risa e sollevando in aria le sue braccia poderose:

— Ah, sono proprio un bestione! proferì egli... Porre a letto un marinajo prima della cena!..

E tolto dalla culla Giovan-Francesco, il fe' sedere sulle sue ginocchia, ponendolo a tavola. Facendolo mangiare e bere, sclamava tutto allegro e contento: che appetito! Egli inghiotte tutto come se fosse una balena!

Era finito. Giovan-Francesco poteva dirsi fin da quel momento adottato qual figlio di Tony Chatarosse.

PARTE V.a

I.

Otto giorni più tardi, Tony rientrò in casa eccitatissimo. Pareva assalito dal desiderio di fracassare ogni cosa. Postosi a tavola, mugghiando, scaraventò dalla finestra il bicchiere, col pretesto che Adelaide non glielo aveva portato abbastanza presto.

Nulla spiegava, questa volta, la bizzarria della sua condotta.

— Che cosa hai? disse ella. Forse qualche cosa di nuovo a bordo?

— Ciò non deve riguardare le donne, — rispose egli duramente.

Vi era difatti qualche cosa di nuovo a bordo.

Otto giorni innanzi, Tony essendo a capo della lancia maggiore, stava in attesa, sulla spiaggia, degli ufficiali di bordo. In tale circostanza, ne giunse uno che i marinaj non conoscevano punto e che veniva a rimpiazzare un luogotenente di vascello della *Giunone*, morto qualche tempo innanzi.

Bentosto vedendolo sboccar sulla spiaggia allo svolto della Via nuova, Tony lo riconobbe e si sentì balzare il cuore. Era Adriano Fleury.

In Tony erano l'odio e la collera che si ridestavano, l'indignazione e la gelosia provate altre volte, nel tempo in cui egli nulla poteva, e che gli avevano un giorno fatto alzar la mano sulla povera Adelaide.

Adriano Fleury era tornato dalla Concincina, dopo un'anno di soggiorno, ammalato, in congedo. Era giunto in Francia, proprio in tempo di veder morire sua madre. Guarito dopo due mesi di Ospitale, riprendeva servizio e si imbarcava colla squadra.

Adriano, ufficiale eccellente, per tale anco riconosciuto, pieno di avvenire, nutriva, come si sa, un'entusiasmo per la marina, per i suoi annali, per le sue tradizioni.

Egli apparteneva a quella specie di ufficiali per i quali il mare è come la persona beneamata; il vascello una persona vivente, l'equipaggio una famiglia. Egli chiamava la sua ciurma: «Figli miei,» quando le cose procedevano bene, e «Brutte canaglie» quando procedevano male.

Egli dava del tu a tutti, e li ingiuriava e li lodava con la stessa indifferenza. Li faceva consegnar ai ferri, od accordava loro la doppia razione, con la stessa facilità, secondo che meritavano. E poichè, del resto, egli era giusto, era adorato.

Gli ufficiali dotati di un simile carattere son spesso quelli che ripongono la loro maggior attenzione sulle qualità degli uomini loro soggetti, mentre altri meno severi, trattano chi è loro sottoposto come altrettante anime morte, come dei semplici numeri matricolati.

Adriano Fleury aveva navigato molto, lo si sapeva. Egli aveva fatto prova di un sangue freddo notevole e di una grande abilità di manovratore a bordo dell'*Atlante*, distinguendosi immensamente in una circostanza importantissima e di cui era tutt'ora vivente il ricordo.

Egli era amato e rispettato. Fin dal secondo giorno del suo arrivo, la guerra si dichiarò fra lui ed il quartiermastro, che egli non conosceva punto, ma da cui era anco troppo conosciuto.

Il luogotenente di vascello era saltato dentro il canotto maggiore, che tre uomini stentavano a sostenere, abbasso della scala della *Giunone*, causa il mare un po' agitato.

— Voga! comandò l'ufficiale.

Gli uomini non l'udirono, e Tony del pari, perchè non trasmise l'ordine.

— Che aspetti dunque? Che aspetti, brutto animale! gridò Adriano con voce alterata.

Tony che aveva le sue buone ragioni, provò una gran voglia di strangolarlo.

Era dunque la guerra che si dichiarava contro Tony, il quartier-mastro, che l'ufficiale non conosceva neppure.

Tutti gli impeti di gelosia destati in lui alcuni giorni innanzi alla vista di Giovan-Francesco lo riassalirono, ingranditi ora al conspetto dell'antico amante di Adelaide. Solo al vederlo si sentiva la voglia di ingiuriarlo, ma suscitando del fracasso.

Tony andavasi dicendo: «Egli dà del *tu* a tutti quanti, il damerino... Ma io me ne infischio del suo *tu*.»

E quando col fischietto doveva dar gli ordini ricevuti da Adriano, egli trovava modo di sfogar la sua collera, mandando dei suoni indiavolati.

Adriano trovava che aveva la fisonomia da stupido.

— E' sempre quell'animale là che non capisce mai nulla... Ma a che pensi tu dunque, disutilaccio? Aspetta un po', che ti farò star a dovere!... Conosco un imbecille che non è sicuro di scender a terra domani!

Tony si sentiva bollir il sangue nelle vene. E così era proprio lui, quell'ufficiale che aveva il diritto di costringerlo a bordo, impedendogli quindi di vedere la sua Adelaide! Era lui, lui, il signor Adriano!!

Ecco quel che maggiormente lo esasperava.

— Che cosa c'è mai? aveva detto Adelaide.

— Ciò non riguarda le donne! aveva risposto il quartiermastro.

(Continua.)

reno agevole e applausi; l'ignoranza a braccetto del dilettantismo passeggia tronfia e pettoruta col codazzo dei vili. L'arte, la pura e grande de' padri, che fece invidiata quest'Italia e ricco il mondo, si vela e ritrae. Il buongusto par cavaliere d'altri tempi, la cultura, femmina vecchia e noiosa da lasciare in disparte; l'ingegno è in ribasso.

Bene, ma in vano, notava ne' giorni scorsi il *Saraceno* del *Don Chisciotte*, l'attica gentilezza delle feste francesi e la volgarità delle nostre; come si può cangiare la testa agli uomini e il gusto a un'età? In architettura siamo sempre ai cattivi rifacimenti del vecchio, e nulla accennaa a una fisionomia nostra, a uno stile del secolo; in pittura e scoltura, alle garbate piccinerie del quadro di genere e del bozzetto; in poesia... dillo tu dove siamo caduti; alla critica letteraria pochi fogli serii accordano ospitalità, i più non la curano affatto, e par voce solitaria nella stampa politica quella del mio bravo e caro amico Domenico Oliva del *Corriere della Sera*; nel teatro e nel romanzo si va a tastoni imitando un po' tutti, e, meno pochissimi, facendo strazio della gramatica, come cosa inutile o non necessaria. E la volgarità e il dilettantismo vengono intanto riveriti e onorati dall'universale ».

Il Sarfatti chiude la lettera dedicatoria con elogi a Cividale ed all'operosità de' Friulani, e ci piace riferire anche questi, ringraziando l'egregio Autore.

« In queste amene rive del Natisone, liete dell'ultimo verde, che il sol di ottobre ancora pietosamente concede, fra questi forti e schietti Friulani, che sentono tanto idealmente, a pochi passi dal confine politico, la loro italianità, e oppongono allo slavismo che invade la gentile fierezza della tradizione veneta intatta, il core si riconforta, si ritempra lo spirito.

« Venuto a passare alcuni giorni col mio Gallina in questo asilo di quiete, lo lascio innamorato della bellezza dei luoghi, e della onesta e cara ospitalità degli abitanti. Oh, che ogni parte d'Italia somigliasse il Friuli!

« A piè di questi bei monti, memori di Roma e de' Barbari, in queste terre giocondate da' grappoli d'oro, in mezzo a una gente sobria, seria, operosa, facilmente si oblia ».

Continuano i malanni delle intemperie.

Verona, 21. L'Adige, cresciuto fuor di misura, travolse sei molini del Lungadige Porta Vittoria, che andarono a cozzare contro il ponte Aleardi frantumandosi completamente fra le pile ed il parapetto. Così fracassati, la corrente li trasportava con furia, inabissandoli. Uno dei molini che serviva per macinare golfo, s'incendiò e sempre bruciando fu trasportato verso l'altro ponte della ferrovia. I danni in totale ascendono a circa lire sessantamila.

Agordo, 21. Il Cordevole ed il Rova, sono in piena. La strada agordina rovinò al luogo denominato Fontanelle sotto Ponte Alto. A Conaggia di La Valle mosse una grandissima frana, mettendo in pericolo tutto il villaggio. Per fortuna, nessuna vittima.

Trento, 21. Da varie parti della regione tridentina, si annunciano inondazioni. Il Leno gonfiatosi cagionò gravi danni alle campagne. Il ponte alla Busa venne asportato. Presso Sacco tutto il materiale degli argini andò travolto dalla corrente.

A Luserna, uno spaventoso uragano causò gravi danni nei boschi d'alto fusto, specialmente in quache plaga del Comune di Levico. Lungo la strada fra Vezzena ed il Termine si calcola che le piante rovesciate dal vento siano oltre 600.

Roma, 21. Il Papa ha ordinato che si facciano preghiere in tutte le chiese per ottenere il tempo sereno.

Il Tevere continua a crescere. Fino a cinque chilometri di distanza da Roma le campagne sono allagate.

Alcuni carabinieri si sono recati nella tenuta di Fornonovo, ove sono rinchiuse 25 persone.

Pei primi bisogni del salvataggio il prefetto vi ordinò dei soldati del genio e una barca con gli attrezzi necessari. Nel pomeriggio si compì il salvataggio di tutte le 25 persone. Il bestiame è ancora pericolante.

Le ultime notizie pervenute da Oste dicono che il Tevere accenna a decrescere.

Tutti i treni causa le pioggie giungono con grandissimo ritardo.

Roma, 22. Il Tevere è straripato a Castel Giubileo recando considerevoli danni.

A Subiaco l'Aniene ha allagato le cartiere, i mulini e le fabbriche dei tessuti; 200 operai sono rimasti senza lavoro, sono minacciosi e tentarono una rivolta contro le autorità municipali cui attribuiscono la colpa di non aver preso provvedimenti che avrebbero servito a scongiurare il disastro.

L'inettitudine delle autorità avrebbe origine da una lite tra il Demanio e la Mensa vescovile; da qui il risentimento degli operai.

I carabinieri, giunti da diverse stazioni vicine riuscirono a ristabilire la calma.

Le società segrete armene.

Gli ultimi avvenimenti di Costantinopoli hanno di nuovo chiamato l'attenzione europea sui Comitati rivoluzionari armeni, e supratutto sugli *hintchakistes*, nuovi carbonari, che decisi a tutto, non fanno caso alcuno della loro vita e si gettano nelle imprese più arrischiate per conseguire il trionfo della loro causa.

L'associazione patriotica degli *hintchakistes* fu fondata tredici anni fa in Svizzera da alcuni giovani armeni, studenti di diritto e di belle lettere, medici ed avvocati.

Il nome che presero deriva da *hintchak*, campana, titolo dato al primo giornale, che essi fondarono contemporaneamente all'Associazione, e che continua a comparire e ad esser letto dappertutto, anche nelle località dove la censura turca è inesorabile per le pubblicazioni di questo genere.

Qualche tempo dopo la sua fondazione la Società trasferì la sua sede ad Atene, e ciò allo scopo di trovarsi più vicina a Costantinopoli, e per tentare di intendersi coi greci e preparare così una sollevazione generale di tutti i cristiani dell'impero ottomano.

Ma ingannati nelle loro speranze, gli *hintchakistes* lasciarono la Grecia due anni dopo, e andarono a fissarsi definitivamente a Londra, dove come è naturale, non solo trovarono una libertà senza limiti per il loro arduo lavoro, ma ancora l'aiuto e la protezione del popolo e del Governo inglese, sempre fraternamente ospitali verso gli esuli delle nazioni mal governate; e adesso hanno per difensori della causa loro quasi tutta la stampa del Regno Unito.

Questi cospiratori non hanno un vero e proprio capo, ma il direttore del giornale *Hintchak* è considerato come presidente dell'Associazione, ed è lui che dirige le sedute, ed in casa sua si riuniscono gli associati.

La società dispone di fondi considerevoli, formati dai doni volontari dei ricchi armeni, stabiliti un po' dappertutto, e dalle liste di sottoscrizioni aperte fra il popolo armeno, affinchè anche il povero possa così dare il suo obolo per la causa della libertà.

Si sa infatti che a Londra, a Manchester, a Liverpool, negli Stati Uniti, nelle Indie, nella Persia, nell'Egitto, nella Russia ecc., vi sono molti ricchi armeni, e questi col loro denaro sostengono il movimento patriotico.

Inoltre, in Inghilterra e negli Stati Uniti, i comitati armeni hanno potuto associare alla loro causa un gran numero di gente del paese, e specialmente fra i missionari e le donne, quindi forti somme sono state raccolte anche da questo lato.

Bisogna però notare qui la voce corsa che la generosità di alcuni ricchi armeni sia stata forzata, avendo questi pagato la loro contribuzione alla causa nazionale sotto minaccia di morte, ma gli *hintchakistes* protestano sdegnosamente contro l'accusa che essi abbiamo mai praticato questo ricatto patriottico, affermando essere ciò l'opera di scellerati, che non hanno nulla di comune con i promotori ed organizzatori del movimento.

Certo si è che qualche delitto è stato commesso con questo pretesto: fra gli altri un milionario armeno di Costantinopoli, a nome Caragheuzian, fu ucciso una sera a Pera nel mentre, rincasando, bussava alla sua porta.

L'istruzione del processo mise in luce certe lettere di minaccia nelle quali si domandavano somme ingenti per la causa armena sotto pena di morte; ma può benissimo darsi sia stata questa, opera di infami che profittarono dell'occasione per batter moneta.

La casa del presidente dell'associazione, situata in uno dei quartieri eccentric di Londra, è il luogo di riunione di tutti i membri dei Comitati. Il servizio di corrispondenza e quello per la spedizione di giornali, stampe, appelli al popolo, istruzioni segrete, ordini, ecc., son fatti da una trentina di giovani armeni, che hanno compiuto i loro studi in Inghilterra, in America, in Francia ed in Isvizzera.

Questi giovani, dopo una permanenza di alcuni mesi alla sede dell'associazione, cedono il loro posto ad altri, e vanno in Turchia a prendere la direzione dei numerosi sotto comitati, che esistono a Costantinopoli ed in molte città dell'Anatolia.

Il presidente attuale dell'associazione, è un uomo di quarant'anni circa, piccolo, magro e bruno, e di grande attività ed energia. Egli parla il francese e l'inglese correttamente, e sua moglie, una giovane americana, è uno dei membri più attivi dell'associazione.

Gli *hintchakcistes* infine non sdegnano il concorso delle donne nella opera, anzi se ne giovano moltissimo, e trovano in esse un mezzo di propaganda efficace e sicuro.

Cronaca Provinciale.

DISASTRI VECCHI E NUOVI.

Casolari asportati dal Fella

Vittima di enorme valanga.

DOGNA.

20 ottobre. Oggi fu un brutto colpo per questo cento volte povero paese serrato fra i rocciosi monti. In seguito all'insistente ed ostinato vento di scirocco, cadde tanta pioggia che il fiume Fella ingrossò all'improvviso in guisa da incuter serio timore, specialmente alla nostra piccola borgata di Prerit sulla sinistra del fiume.

L'acqua furibonda e tumultuosa sembrava volesse travolgere l'intera borgatella — a nulla valsero i pochi e ridicoli ripari che l'ex Sindaco fece opporre alla violenza del fiume.

Mercè l'aiuto di qualche Santo, ce l'abbiamo cavata col minor male possibile, all'infuori di una maledetta paura e confusione.

L'irruenza dell'acqua s'accontentò d'asportare un quattro casolari più vicini alla sponda, da alquanti anni destinati a perire, che servivano unicamente e temporaneamente a stavoli. Danno, alla grossa, un migliaio e mezzo di lire — nessuna vittima.

La peggio sarà del Comune, a sciogliere il problema arduo che incontestabilmente si presenta, di far a nuovo solidi argini, o di fabbricar in sito sicuro le case nuove per circa 25 famiglie. Quest'ultima soluzione sarebbe, tutto pensato e calcolato, la più fortunata — Ma il denaro? Penserà il.... fuocatico! *(Vedi, a proposito del fuocatico, in altra parte del giornale.. — Red)*

MOGGIO.

Terribile valanga: una vittima. — *(Angelo)* — *21 ottobre.* — Ieri sera, circa le otto e mezza, una enorme valanga, della lunghezza di oltre mezzo chilometro, precipitò dalla montagna Sismone nel sottoposto torrente Alba, travolgendo casolari, fieni, alberi, ecc.

Pur troppo registrasi una vittima, di cui non fu possibile trovare il cadavare: certo Foramitti Pietro d'anni 76, che abitava uno degli stavoli travolti dall'immensa caduta di materie che tuttora continua.

PRATA DI PORDENONE.

La piena del Meduna. — *(P).* — Il Meduna è in piena completa. Il Sentiron, affluente del Meduna, minaccia seriamente di rompere gli argini, talchè la maggior parte delle famiglie della frazione di Sopra ha oggi trasportato in luoghi sicuri animali e masserizie. E' interrotta la strada che conduce a Pordenone; la posta della sera non potè transitare; un battello andò a ricevere la corrispondenza a qualche chilometro da Prata. Quella proveniente da Oderzo rimase bloccata a Portobuffolè.

La scena è imponente. Più non si scorge il letto del fiume, neppure dagli alberi lungo le rive. Un ingegnere del Genio Civile, arrivato da Udine, coadiuvato dal custode idraulico Baraben, s'adoprano mirabilmente per ogni sinistra evenienza. Molte campagne sono coperte dall'acqua, con danno enorme dei raccolti.

Se del caso, vi manderò altre notizie.

—

Il Meduna rovinò per un centinaio di metri quasi completamente l'argine presso Selva, senza però allagare i terreni perchè fu tosto riparato con difese provvisorie.

Due, tre case in golena (cioè costruite fra argini) restarono allagate nei terreni (di cui parla il nostro corrispondente) che furono coperti dall'acqua.

LATISANA.

Mille ettari allagati!

21 ottobre. — Ieri sera verso le 10 il Tagliamento era nella sua massima piena; basta dirvi che l'idrometro segnava m. 1 80 più del 1882

In qualche punto l'acqua cominciava a sorpassare l'argine, in qualche altro mancavano pochi centimetri.

Il panico fu generale.

Tutti dei paesi vicini si rifugiarono qui.

Le acque impetuose formarono un grosso buco nell'argine che ripara la piazza maggiore, e mercè la pronta opera dei paesani venne, dopo non poca fatica, otturato.

Nella località Masotto l'argine è stato divorato.

Ben duecentocinquanta metri vennero portati via, e così tutte le campagne di quei luoghi erano allagate per circa due metri ed anche più di altezza.

Anche le case sono sott'acque.

Nella frazione di Gorgo, gli abitanti si sono rifugiati nei granai, dove vien loro portato soccorso colle barche.

Le autorità locali si prestarono in modo encomiabile.

Secondo notizie nostre particolari, l'allagamento derivato dalla rottura di questo argine si estende su circa **mille ettari** di terreni coltivati, in mezzo ai quali sorge qualche casa isolata.

Le persone *bloccate* sono una quarantina.

Anche jeri si portò loro da mangiare mediante due barche cariche di viveri.

GORIZIA.

La Piena dell'Isonzo. — *21 ottobre.* — L'Isonzo è gonfiissimo. In alcuni punti è straripato ed ha inondato gli opifici di Salcano.

Gli apparati della luce elettrica non funzionano.

Si provvede alacremente al salvataggio delle merci, servendosi di fiaccole.

Il ponte di Strazig è sommerso.

Temonsi disastri e in montagna e in pianura.

Da oltre un quarantennio il fiume non raggiunse l'altezza che toccò ieri!

L'Isonzo continuò a crescere per tutta la notte. Stamane asportava tronchi, radici, e persino imposte con vetri.

Ieri sera il fiume impetuoso asportò il nuovo ponte in legno a Piava. Gli opifici di Salcano furono assai danneggiati.

A Gradisca su tutte le campagne si sparpagliò una massa enorme di acque.

La boschetta verso Villesse era un mare.

Pieris e Papariano sott'acqua.

Muri crollati, animali perduti in balìa dell'acqua.

Dai casali della Mainizza i contadini dovettero trasportare sulla collina gli ammalati, i bambini, gli animali

Pordenone.

Cose operaje. — *21 ottobre.* — *(B)* — Era da prevedersi, ma però dispiace assai, che i consiglieri della Società Operaja di recente eletti e che appartennero alla cessata amministrazione, si sieno dimessi tutti e dieci. Spero che i rimasti possano trovar modo di risolvere la crisi. Questa sera intanto è indetta una riunione. Domani vi riferirò.

Arresti per furto. — Sul furto nel negozio di chincaglierie e cambio valute Tamai, posso dirvi che jeri vennero praticati degli arresti. La P. S. spera giungere in porto, ed è quindi naturale rimanga nel riserbo in fatto di comunicazioni.

Una pergamena. — Il Municipio di San Vito al Tagliamento, incaricava l'amico Antonio Polese - Serafini del lavoro di una pergamena in occasione delle nozze del Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro. Ma il bravo artista dovette declinare l'onorifico incarico, causa la severità del tempo e precedenti impegni di professione. Siamo però lieti che il suo paese nativo, di lui si ricordi.

Pasiano di Pordenone.

Incendio. — L'altr'ieri appiccavasi il fuoco nel fienile di Antonio Comparetti; in breve le fiamme alimentate dal vento distrussero l'intero fabbricato, malgrado l'opera prestata dai terrazzani accorsi prontamente sul luogo. Il danno aumenta a lire 2400 per distruzione del fabbricato, del fieno ed attrezzi rurali. Il Comparetti è assicurato.

Si attribuisce la causa dell'incendio alla fermentazione del fieno.

Spilimbergo.

Ladro audace. — Uno sconosciuto, dell'apparente età di 60 anni, di statura alta, mediante scalata di una finestra, penetrato nel sottostante portico della abitazione di Francesco Cominotti, involò una pezza di tela di canape valsente lire 7 ed un'accetta del costo di lire 3: ruppe la cassetta dell'elemosina di una Chiesa rubando lire 7 ed un asciugamano del valore di centesimi 50 a danno di quella fabbriceria, e dalla abitazione aperta di Francesco Martinuzzi, rubò due giacche valsenti lire 12 ed un umbrello del valore di lire 4

I carabinieri fanno indagini per rintracciare l'audace ladro.

Dogna.

Cose amministrative. A proposito, con recente decreto prefettizio fu determinato, rifiutandosi il Comune di quì, a far il nuovo ruolo dell'abborrito fuocatico, il signor Segretario di Pontebba. Dal nuovo focatico ci aspettiamo un vero tesoro, che in ogni contribuente arrecherà conforto e consolazione, non esacerbazione, tumulto e baruffa come dal vecchio e detestato fuocatico compilato dalla capitombolata Giunta Municipale. Se son rose fioriranno, intanto dal popolo, cento volte misero, si prepari il tacquino non per la... polenta, ma invece pel fuoco da farla.

Quasi quasi si ripeteva in Dogna il fatto del famoso Dottor Lueger di Vienna — per aver il decreto del nuovo Sindaco ci vollero per lo meno due votazioni del Consiglio Comunale, l'una in primavera, l'altra in estate di quest'anno, tutte due coll'assoluta unanimità di voti, sulla meritatissima persona del signor Pittino Luigi. Col nuovo Sindaco è venuta a sparire una delle cause principali di rancore e di ribellione della popolazione verso il Comune. Il nuovo Sindaco è persona che gode piena fiducia, è stimata pel suo carattere franco, energico, indipendente almeno da studiate camarille.

Questa dell'eleggere e non confermare, del dover rieleggere per la conferma, è una faccenda che assume carattere drammatico, poichè cogli arzigogoli e coi cavilli si va sempre più alimentando il dissidio fra popolazione e Governo, — mentre non dovrebbe essere, trattandosi di Governo nostro, nazionale — e si aprono conflitti fra il convincimenti de' cittadini e quello sovrano.

Lestizza.

Il fatto di Carpeneto — Ci scrivono da questa frazione del comune di Lestizza, in data 21:

Nel numero 250 di lunedì 19 corr. nella corrispondenza da Lestizza, trovo svisato il fatto del grave ferimento. Nessun di Carpeneto attorniò, nè percosse il Bellot di Pozzuolo. Non è che egli trovandosi a mal partito estraesse il coltello. Quei di Carpeneto lo sopportarono anche troppo, ed ebbero una pazienza che altri forse non avrebbero usato. Stavano però attenti spiando le sue mosse; perchè l'avevano sentito dire imprudentemente che egli in quel dì voleva far bere e mangiare a ufo ad altri suoi tre compagni e poscia bastonare e ferire quei di Carpeneto. Nessuno però gli usò neppure una mala parola fin quando non ebbe inferto il coltello al Del Negro che come gli altri se ne stava all'osteria osservando gli atti e ascoltando le minaccie che il Bellot indirizzava all'oste Luigi Monticoli che si rifiutava di dargli nuovo vino, se prima non avesse pagato quello che coi suoi compagni avea bevuto. Il Bellot è un soggetto che già altre volte ha attirato sopra di sè le attenzioni della benemerita Arma dei Carabinieri. Ha già avuto un mese di condanna per porto d'armi e presentemente è sotto un nuovo processo per busse date ad un povero contadino di Pozzuolo. E' figlio di quel Bellot che è morto un mese fa mentre dalla prigione sperava di ritornare a Pozzuolo.

Tanto per la verità. *F.*

Municipio di Tolmezzo.

Avviso.

Lunedì 2 novembre p. v. avrà qui luogo il solito grande mercato.

In quel giorno si terrà anche la esposizione regionale di animali bovini di razza da latte con premi in denaro e medaglie assegnate dal R. Ministero, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dalla Associazione Agraria Friulana.

Vi sarà totale esenzione di tassa posteggio.

Tolmezzo, 10 ottobre 1896.

Il Sindaco

L. De Marchi.

DAL FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — **Un prete che vuol arrostire i friulani.** — Abita qui in città, dopo essere stato capellano militare e da ultimo ausiliario a Lucinico, ove non vollero averlo, certo don Francesco Kossar nativo della vicina Carniola. Costui, ch'è tutt'altro che esempio di sacerdote, si permette ogni tanto dei frizzi contro la nostra nazionalità.

Ieri, passando nei pressi del magazzino delle sussistenze militari, ove si sta costruendo un forno, disse a persona che gli era vicina:

— Quel forno là, sarebbe indicato per arrostirvi tutti i friulani che vengono (?) a Gorizia.

Carino, neh, quel prete! E poi si dica, che i sacerdoti qui non fanno differenza di nazionalità, che per essi tutti gli uomini sono fratelli!...

Monsignor Flapp, vescovo di Parenzo e Pola, predicò domenica nell'italiana Visinada, in croato!! Mons. Flapp, ch'è di Cormons!..

Cronaca Cittadina.

Teatro Nazionale.

Oggi alle ore 20 1/2 precise avrà luogo la serata d'onore della prima attrice giovane signora Virginia Franza con il seguente programma:

1.o *Patatrac* commedia in un atto di Salvestri.

2.o *Il canto dell'odio* poesia dello Stecchetti declamata dal sig. Guglielmo Emanuel Gatti.

3.o *Il birichino di Parigi* commedia in 2 atti.

Alla brava attrice tanti auguri d'ottimo successo.

Un bel negozio

è diventato quello di coloniali e salsamentaria, testè rimesso a nuovo, dal signor Luigi Pittoni in via della Posta.

Iersera la gente che passava doveva fermarsi ad ammirare le ricche vetrine, illuminate a luce elettrica e piene di ogni ben di Dio, in ogni genere, da far venir l'acquolina in bocca anche ai buongustai.

Il tutto poi è disposto con eleganza così da provare che il signor Pittoni ha voluto mettersi all'altezza delle moderne esigenze. Al coraggioso negoziante non possono quindi mancare i migliori affari, ciocchè noi gli auguriamo.

Consiglio comunale.

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria nella solita Sala del Palazzo venerdì 30 ottobre alle ore 13.30.

Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti di somme dal fondo di riserva, Bilancio 1896, deliberati dalla Giunta Municipale;

a) di L. 1200.— ad aumento della cat. 33 art. 5 per saldo spese di manutenzione degli Acquedotti e di opere eseguite per far cessare l'intorbidamento saltuario delle acque, e per impedire l'invasione delle radici nella galleria filtrante a S. Agnese — Deliberazione 3 settembre 1896 N. 6471;

b) di L. 26.04 ad aumento della cat. 24 a saldo delle quote di concorso nelle spese sostenute dallo Stato per le guardie di Città nel II. semestre 1895 e I. semestre 1896 — Deliberazione 1 ottobre 1896 N 7238;

c) di L. 225.— ad aumento della cat. 6 art. 2 per compensare straordinarie prestazioni di tre uscieri nell'anno 1896. — Deliberazione 1 ottobre 1896 N 7240;

d) di L. 93.12 ad aumento della cat. 35 art. 5 a saldo spese di manutenzione delle fontane ed acquedotti nel III trimestre 1896. Deliberazione 15 ottobre 1896 N 7602.

2. Esposizione nazionale di Torino nel 1898 — concorso nelle spese — II. deliberazione.

3. Rinuncia del signor Masotti nob Giovanni alla carica di Consigliere.

4. Conto Consuntivo morale e finanziario del Comune, Esercizio 1895 — Relazione dei Revisori dei conti — deliberazioni.

Scuole comunali — istituzione della Commissione di vigilanza, nomina dei Commissari.

6. Nomine e surrogazioni nelle Commissioni per servizi Comunali come da stampato a parte.

Seduta privata.

1. Legato Bartolini — assegnazione dei sussidii di studio per l'anno scolastico 1896-97.

2. Scuole comunali.

a) collocamento a riposo ed assegno di pensione alla maestra signora Perissinotti Driussi Giulia.

b) trasferimento e promozione di una maestra rurale alle scuole urbane maschili di grado inferiore.

c) id. id. di due maestre rurali alle scuole urbane femminili di grado inferiore.

d) nomina di tre maestre rurali per l'anno scolastico 1896 97.

Nuova fotografia.

Da Pordenone fu trasportata a Udine la premiata fotografia *Bosa Lino*, che più volte ebbe meritatissimi elogi sul nostro giornale.

Questa fotografia risiede in Via Giovanni da Udine (ex borgo d'Isola): e la raccomandiamo vivamente a concittadini e comprovinciali, certi che tutti non avranno che da lodare l'accurata, perfetta esecuzione dei lavori commessile.

Per un dono alla Principessa Elena.

Da Latisana, la signora N. N. ci mandò lire 7.

Teatro Minerva.

Lo spettacolo annunciato, per la sua assoluta novità e per i successi ottenuti dovunque si presentò, ha destato fra noi vivissimo desiderio di assistervi.

E davvero tale desiderio è pienamente giustificato, poichè si sa quanto interessante sia la musica del m.o Costa da tener desta sempre l'attenzione del pubblico dinnanzi ad una pantomima dove si svolge una azione semplice e naturale.

L'altra novità e che desterà certamente ammirazione e stupore sarà il *Cinematografo*, recentemente costruito sulla base del «*Kinetoscopio*» del celebre elettricista americano Edison.

Per farsi un idea del principio sul quale è fondato questo apparecchi, bisogna ricorrere a' giuochi chiamati *Zootropes, proxinoscopes*, nei quali tra di una stretta linea di carta, vi sono disegnate vicinissime le une alle altre le diverse fasi di un movimento; e messa in movimento rapidissimo questa carta entro una scatola circolare, davanti ad una fessura, rischiarata da un lume, si ha l'illusione del movimento che rappresenta il disegno.

Mercè i progressi dell'arte fotografica a questi disegni si sostituirono delle fotografie, le quali, mediante apparecchi molto perfezionati, rendono perfetta l'illusione della vita.

Così dinnanzi ad un bianco diaframma, come quello pei quadri dissolventi, si assiste a tante scene della vita, dove le figure si muovono; si agitano, ne più ne meno di quello che succede ogni giorno, sotto ai nostri occhi, e con una verità che sorprende ed impressiona.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 22 ottobre alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Il ritorno degli alpini»	Cossetti
2.	Valzer «Sei dimenticherò»	Sutton
3.	Finale II «Traviata»	Verdi
4.	Ouverture «Masaniello»	Montico
5.	Coro «Preghiera» Ballata «Tempesta» «Africana»	Meyerbeer
6.	Polka «Sansfaçon»	Waldteufel

Ai bachicoltori Friulani.

(*Circolare*)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stagione bacologica testè trascorsa coi prodotti della casa

Società Bacologica di Vittorio, Mozzi e Co

ne hanno assunta la rappresentanza.

Senza perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di seme bachi cellulare ed alle seguenti condizioni:

Bianco giapponese	L. 10	per oncia di gr. 30 netti
Bianco chinese	» 14	
Primo incrocio bianco-giallo e viceversa	» 12	
Giallo puro	» 12	

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Casse di prestiti, Comitati parrocchiali, e Società agricole in genere.

Le sottoscrizioni si ricevono, da oggi presso il loro studio, in via Aquileia N. 28.

Udine, 16 luglio 1896.

Morelli de Rossi e Grassi
periti - geometri agronomi

VOCI DEL PUBBLICO

Lettera per noi enigmatica.

Alla gentilissima signorina...

.... Ottobre, 1896.

Sono a te. Son fuggito, ho cercato sottrarmi alla tetraggine di questa fosca giornata che incombe proprio su l'anima. Oggi, vedi, qui, a..., nella mia... fatta di sole e di azzurro, è una triste giornata autunnale: piove a dirotto; il cielo divino di questa città è offuscato, cupo: l'ambiente è così mesto, così mesto; anche il cuore, lo spirito risentono di questa monotonia delle cose.

Ed io son fuggito: oggi mi fa male vedermi d'intorno tanto sconforto, e tutta questa uniformità di grigio mi rattrista immensamente. Ah, è così doloroso la melanconica morte dei fiori, il velo bigio del cielo, gli alberi spogli, rigidi. E' così doloroso per me un triste tramonto autunnale, senza vibrazioni luminose, senza tinte. Son cose tutte che mi fanno rientrare in me stesso, chinare la testa e pensare, lungamente pensare! (Non per nulla dicono ch' io sono ammalato di fantasticherie: tu, che ne pensi?)

Sulle ali della fantasia io vengo a trovarti: dimmi, cara, c'è il sole, c'è l'azzurro intenso, ci sono sorrisi affascinanti in codesta città? no? ma ci sei tu, e mi basti col tuo spirito, col tuo brio, colla tua bellezza, con la tua bontà. Però temo di una cosa, sai: temo di recarti noia.

La tua lettera mi ha prodotto una grata impressione: l'impressione cara che fanno al cuore ed alla mente tutte le cose gentili, soavissime, affettuose, e te ne ringrazio tanto tanto.

Mi scrivi perchè non mi son fatto più vivo. Che vuoi? io sto così bene nella mia spensieratezza che non mi curo di ciò che mi circonda. Io cerco la calma facendo quant'è possibile, che non giungano fino a me i pettegolezzi, il soffio cattivo dell'ambiente in cui si è costretti a vivere. Ora che non si è compresi, che bisogna chiudere, quasi per forza, il cuore ai sentimenti gentili; gettar via, come inutili, le idee delicate, sante; ora è meglio allontanarsi dalla società, restarsene coi propri ideali, le care illusioni, anzichè vederle infrante, sciupate, calpestate; anzichè vedere offuscata la bella fede della giovenù. Non vedi tu come il mondo è languente, i cuori stessi come son vuoti? Come non disprezzare quando, a chi chiede affetto, si risponde con un sogghigno, con una parola di scherno? Certo ciò osservo io. E questo grande brutichio di esseri dal cervello piccino, dal cuore falso, arido, insensibile, mi fa quasi paura. Lo so che vi restano ancora degli animi nobili, che sanno amare delicatamente, che si elevano da tutte le volgarità, che sono come degli sprazzi di luce, dei lembi d'azzurro; ma so pure che, disgraziatamente, son così rari, così rari!...

Mi domandi di *lei*: *lei* non esiste più per me. Che vuoi? era un essere un po' volgare, capriccioso, che non comprendeva le delicate sfumature de l'amore; amava, così per amare, senza slanci, senz'ideali.

A me non piaceva questo; perciò, non volendo legarmi ad una donna che, forse, non avrei mai amato con tutta l'abnegazione, ho cercato spezzarla con lei. Così ci siamo lasciati; il romanzo sentimentale è finito, e, in fondo al mio cuore, ho scritta la parola: *fine*. Scommetto che sorride tu, come tutti, mi dirai che sono una testa bizzarra, capricciosa, fantasticante amori ideali; son certo che, sorridendo mi dirai: così è fatto l'amore *fin de siècle*, così si ama in questo secolo stupido, freddo, scettico! Ah, no, non io, però, intendo così l'amore.

Da per me un saluto alle Alpi candide e sfolgoranti, ai misteriosi e vellutati edelweis. Come sarei contento poter vivere lassù, tra la neve abbagliante, in una casuccia candida, solo, lontano da tutti, da tutti! Vivere là, nel silenzio imponente, come un atomo, ne lo spazio, ob che sogno, che sogno!... Insensate, tu par di sentirmi dire, facendo una smorfietta.

I cinque minuti son passati: ti lascio. Finora ho fantasticato; ora ritorno alla realtà perchè la nostalgia di... mi assale invincibile. Lasciami partire, lascia che io torni fra il chiasso assordante, lascia ch'io vada a rivedere il mio cielo, il mio mare.

Attraverso lo spazio azzurro invio a te cordiali saluti.

tuo
Paride

Gazzettino Commerciale
(Rivista settimanale)

Grani

I mercati granari avuti nella trascorsa settimana furono animati, specialmente quello di sabato che per la quantità di merce posta in vendita e per il numero dei compratori riesce uno dei migliori mercati sino ad ora avuti.

Le nostre campagne. — Pioggie copiose e generali: ecco la settimana.

Le condizioni generali delle campagne sono peggiorate causa la troppa pioggia caduta.

Il *granoturco* si mantiene stazionario, ma però se il maltempo presisterà a vremo di certo un aumento.

Il frumento è in rialzo.

I proprietari sono fermi e non vogliono cedere.

Anche l'estero mantiene elevate le sue quotazioni con viste di nuovi miglioramenti.

La segala è calma — piuttosto sostenuta l'avena.

Sete

Milano, 21 ottobre.

Se teniamo agli affari fatti nella giornata dobbiamo convenire, visto la loro poca importanza, che siamo di nuovo in un ambiente calmo.

Però lo spirito del detentore è per nulla sgomento e nemmeno impressionato; non vende, ed aspetta, tanto più che le ultime realizzazioni fatte l'hanno messo ampliamente in grado di poter soprasedere.

Ricerche non ne mancano in ogni genere di seta, ma l'ostacolo, per ora assai difficile a sormontare, stà nel prezzo, e mentre questo è sostenuto dal detentore, il compratore prova ogni mezzo per ottenere facilitazioni.

Le belle qualità di bozzoli sono sempre domandate e le poche contrattazioni riuscite furono anche ben pagate, trovandosi esse in mani buone per fermezza.

Il Ferro China Bisleri è consigliato nei luoghi paludosi.

Notizie telegrafiche.

Il sequestro delle barche italiane a Tunisi. Soluzione amichevole.

Roma, 21. L'*Opinione* dà i seguenti particolari intorno alle barche italiane perquisite a Tunisi. Le due barche erano sospettate di avere pescato spugne di contrabbando a Susa (Tunisia). Il sospetto essendo stato riconosciuto fondato mercè la perquisizione operata a bordo dal comandante del battello guardiapesca, la merce venne confiscata e i padroni delle due barche dovettero pagare una somma per transazione della contravvenzione.

Il vice console italiano di Susa, l'agente e il console generale italiano di Tunisi avendo reclamato per irregolarità nel procedimento seguito nella perquisizione, la cosa fu amichevolmente risoluta: ai padroni delle due barche venne restituita la somma pagata, però fu mantenuta la confisca della merce di contrabbando.

Grave rissa fra tiratori francesi e algerini.

Parigi, 21. Alla partenza dei tiratori algerini, nella corte della scuola militare avvennero risse fra costoro e i tiratori francesi.

La *Petite Republique* dice che si trattò di una vera battaglia. Corse sangue.

Due ufficiali algerini che tentarono di opporsi ai combattenti, restarono malconci. Alcuni soldati più eccitati degli altri erano saliti nelle camerate a prendere i fucili. Un ufficiale francese, armato di scudiscio, riuscì a separare i contendenti, di cui parecchi giacevano al suolo.

La *Petite Republique* afferma che dodici tiratori gravemente feriti sono in cura all'ospedale e altri dieci all'infermeria della scuola militare.

ULTIMA ORA

Un invito di ras Mangascià a Baldissera.

Roma, 21. Secondo notizie private da Massaua, ras Mangascià avrebbe inviati messi al generale Baldissera, affermando che il Tigrè si trova in perfetto stato di calma, che le sue vie sono sicure; invita pertanto il governatore ad abolire i regolamenti che vietano in modo quasi assoluto il commercio fra la Colonia ed il Tigrè.

Si ha pure da Massaua che i mahdisti, in seguito alla presa di Dongola, concentrarono tutte le loro forze sul Nilo, cosicchè più non si videro dervisci sull'Atbara. Osobri ed El Fascer, ai confini occidentali dell'Eritrea, sono state abbandonate e distrutte.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersoste Street. LE INSERZIONI

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene — dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

l'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scielti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI** - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1,2 Kg **0.55** — da 250 grammi L. **0 35**.

Per spedizioni in pacchi postali, anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti — Volete la Salute?

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

MILANO

F. BISLERI E C, MILANO

FRANCESCO COGOLO

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

NUOVO TUBO DI SICUREZZA PER GAS

Lunghezza mm. 150 — Diametro mm. 40

DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI

INFRANGIBILE ai più repentini cambiamenti di temperatura.

Contro cartolina vaglia di L. 8 si spediscono 6 Tubi ben imballati e franco in tutto il Regno.

Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.

F.lli BREMOND - MILANO

Via Ponte Seveso, 37

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano. 2

SUCCESSO MONDIALE.

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte s arete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco